

provincia più numero di gente che può, con la quale andrà provvedendo e riparando a tutto quello che bisognerà. E quando co-desti signori si servano delle genti che hanno nel Ducato, si potrà unire con esso e fare tutti quelli buoni effetti che si devono, ma come è detto bisogna si risolvano con prestezza a ciò che li loro ajuti siano a tempo.

Noi habbiamo fatto verso la Sanità del papa tutti quelli offitii, che ha mostro insino a qui desiderio e non che uno ambasciatore noi gliene habbiamo mandati quattro. Non di meno non giova cosa alcuna, et ha deliberato tornare in questa città con quella autorità che prima ci havea et da lui non si trahe altro, salvo ch'egli dice volere che noi ci rimettiamo in lui liberamente et che poi mostrerà che non vuole la n^{ra} libertà. Questo è quello che noi con tanti ambasciatori habbiamo tratto da lui, donde noi possiamo congetturare quale sia la mente sua, la quale tutto giorno da ogni banda scuopre peggiora; perchè habbiamo aviso come nel Casentino sono comparsi mandati del presidente di Romagna con patente per sollevare quelli popoli e farli ribellare dalli n^{ri} Signori, il che dimostra di quanto buono animo sia verso la città. Noi vi mandiamo la copia delle dette patenti acciò possiate informare cotesti Signori del tutto e dimostrare loro che hora mai la cosa è ridotta a termine che è necessario fare prova delle armi senza sperare punto nello accordo, che è quanto ci occorre. Bene vale, ex palatio florentino die 29 7^{bris} 1529.

Soprascritta a banda destra. Decemviri libertatis et pacis Reipublice florentine. *A tergo:* Magn.^{co} oratori florentino apud ill^m dominium Venetum Dn^o Bartholameo Gualterotti civi n^{ro} carissimo Venetiis.

9 nov. 1529

Magn. orator; dell' ultimo del passato vi scrivemo le n^{re} ultime, dopo le quali ci troviamo le v^{re} di XXX alle quali non ci occorre rispondere altro; e circa al mandare presidio alcuno, aspetteremo intendere la risoluzione di cotesti signori, et voi non